

**113** COSTANTINI DOMENICO. Tarquinia. (n. 15)

S. Angelo - Vetralla, 17 settembre 1765. (Originale AGCP)

*Il 30 agosto 1765 moriva santamente suo fratello, il P. Giovan Battista. In questa lettera Paolo ringrazia il Sig. Domenico Costantini e tutta la sua famiglia della partecipazione al lutto e delle condoglianze. Da parte sua, pur avendo sentito al vivo la morte del fratello, ha cercato di accettare tutto in fede, procurando di mettere in pratica ciò che tante volte raccomanda di fare agli altri in situazioni di dolore analoghe. Scrive: "Sia benedetto il nome del Signore. Adoro in tutto gli imperscrutabili giudizi dell'amabilissima occulta Provvidenza del nostro Celeste Padre, dalle di cui santissime mani dobbiamo con amore ricevere ogni cosa". Paolo gradisce far avere ai benefattori di Tarquinia, ai quali suo fratello era tanto affezionato, una copia della pergamena che gli fu posta nella cassa, con il racconto della sua vita.*

I. C. P.

Molto Ill.re Sig. Padrone Ossequiosissimo,

le sincerissime dimostrazioni del cordiale affetto che in questa occasione della venuta di Mastro Luca<sup>1</sup> ricevo sì da V. S. che da tutta la piissima Casa, sono da me con vivissima gratitudine riconosciute come soliti effetti di quella indefessa carità di cui già da gran tempo provo i benefici. E però in contrassegno di quella ferma fiducia con cui supplico l'Altissimo Rimunerator di ogni bene, acciocché, accettando come fatto a se stesso quel bene che ai minimi suoi servi si compartisce, conceda ad ogniun di loro tutte quelle celesti benedizioni, che sa desiderare il povero mio cuore sopra tutti i loro beni, temporali e spirituali, le offerisco umilissimi ringraziamenti di ogni loro favore, ed in particolare della cioccolata, che dal predetto esibitore mi è stata consegnata.

Riceverà dal medesimo alcune memorie della buon'anima del P. Giovan Battista,<sup>2</sup> di cui qui acclusa anche le trasmetto una copia della Notificazione,<sup>3</sup> che, scritta in carta pergamena, è stata rinchiusa nel deposito del di lui corpo, che ora giace riposto in una cassa sigillata coi sigilli della Congregazione e della Comunità di Vetralla, la quale in tal occasione si è dimostrata con grande mia edificazione molto benevola, insieme col rimanente dei Signori Principali, e del popolo.

*Sit nomen Domini benedictum.*<sup>4</sup> Adoro in tutto gli imperscrutabili giudizi dell'amabilissima occulta Provvidenza del nostro Celeste Padre, dalle di cui santissime mani dobbiamo con amore ricevere ogni cosa.

E pregando V. S. dei miei cordiali saluti al Sig. Canonico ed alla Sig.ra Lucia,<sup>5</sup> i quali tutti godo intensamente che stiano bene.

Amerei di venire a riverire in persona in occasione del viaggio che sarò per fare al Monte Argentario,<sup>6</sup> se le strade troppo scomode non mi obbligassero a rivolgere per altro cammino più agevole il mio passaggio.

Mentre tutti chiudendoli nel Costato Sacratissimo di Gesù, con viva stima mi protesto di V.S.

S. Angelo ai 17 settembre 1765

Dev.mo ed Aff.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce<sup>7</sup>

### Note alla lettera 113

1. Luca Alessi era il capomastro della fabbrica del monastero in costruzione a Tarquinia (VT), il muratore di fiducia. Per altre notizie, cf. lettera n. 105, nota 6.
2. P. Giovan Battista era fratello di Paolo e fondatore della Congregazione Passionista; cf. lettera n. 139, nota 1.
3. Per il testo di questa "Notificazione", cf. La memoria funebre di P. Giovan Battista Danei di S. Michele Arcangelo, riportata dopo le note della lettera n. 783. Per altre notizie, cf. lettera n. 90, nota 2 e nota 3.
4. Cf. Sal 113 (112), 2: "Sia benedetto il nome del Signore".
5. Paolo rivolge i saluti oltre al Sig. Domenico, anche a suo fratello, il canonico don Nicola, e a sua moglie, la Sig.ra Lucia Casciola.
6. Paolo non poté realizzare questo suo desiderio, perché dopo la morte del fratello, il 30 agosto 1765, si ammalò così gravemente, da non potersi muovere per quasi tutto il resto dell'anno.
7. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano; la firma è di mano del Santo. Nell'edizione precedente, la presente lettera compariva in: *Chiari V*, pp. 197-198.